

D

la Repubblica

MILLE!

IDEE, LETTURE,
SPETTACOLI, VIAGGI,
PERSONE.
PIACERI E PENSIERI,
VISIONI E
PREVISIONI



PARADISI RITROVATI (basta un balcone)



Da sinistra: giardino privato nel Monferrato, di Cristina Mazzucchelli; John Tebb; un progetto di Ashley Penn.



Si può fare: anche se si vive in città e si hanno poco spazio e poco tempo. Con piante ed erbe non troppo impegnative. L'importante è «non obbligarle a fare ciò che non vogliono»

di Laura Traldi

Giardini leggeri ma eleganti, grazie al mix di erbe perenni e ornamentali, come quelli di Cristina Mazzucchelli o di Barbara Negrelli. Oppure intimisti come un'architettura monastica fatta di luce e pochi segni, come quelli progettati da Fernando Caruncho. Sono diversissime le proposte dei paesaggisti di oggi. Al di là degli stili, è la sostenibilità - la ricerca di piante resistenti e a bassa manutenzione, adatte al territorio - ad accomunarle tutte. «Non si possono obbligare fiori, piante ed erbe a fare quello che non vogliono: si ribellano», dice la paesaggista Anna Scaravella. Mentre dall'Olanda arriva un nuovo

modo di pensare al verde: «Un giardino è una relazione», osservano Carrie Preston e Tessa Krus di Studiotoop. «Creare un paesaggio significa dare forma a un processo intimo di connessione tra persone e spazi». Un luogo che ci assomigli e rappresenti crescendo con noi e con coloro che amiamo.

CRISTINA MAZZUCHELLI cristinamazzucchelli.com

Dal laboratorio al paesaggio. Per Cristina Mazzucchelli (un dottorato in Biologia genetica molecolare e diversi anni di esperienza come ricercatrice all'estero) quello del verde è stato un richiamo irresistibile. «Ho lasciato tutto per formarmi alla Scuola agraria di Monza e alla facoltà di Agraria di

7 GARDEN DESIGNER



Milano. Poi ho aperto il mio studio. Quindici anni e tanti progetti dopo (tra cui il Giardino delle erbe danzanti sul lago di Iseo, Premio Paesaggio del Consiglio d'Europa), Mazzucchelli lavora ancora come agli esordi, «mettendo l'atmosfera e la funzione prima di tutto. Le piante sono l'ultimo aspetto che considero: cerco un'armonia, in coerenza con il ruolo che il giardino avrà e con il paesaggio circostante».

JOHN TEBBS thegardenedit.com

Il suo The Garden Edit vende gli attrezzi per il giardinaggio che realizza lui stesso. John Tebbs, giardiniere di Londra dal look hipster, è convinto che, per circondarsi di fiori e piante

che portino la felicità, serva prima di tutto passione. «L'ultima volta in cui sono stato a Milano», racconta, «sono rimasto a bocca aperta osservando le meraviglie cui gli abitanti riescono a dare vita, avendo a disposizione anche solo minuscoli balconi». Niente ricette universali, ma la capacità di osservare la natura («I giardini più belli sono quelli in cui il progetto c'è ma non si vede») e il desiderio di impegnarsi al 100 per cento: «Il giardinaggio è un'attività che non finisce mai. La sua evoluzione è ciò che mi affascina di più».

ASHLEY PENN landarchs.com/author/ashley-penn

Per Ashley Penn, botanico e orticul-

tore inglese prima autodidatta e poi laureato in Garden Design, l'accesso al verde non dovrebbe essere un lusso ma un diritto, soprattutto di coloro che vivono nelle aree urbane. Per questo, dopo anni di giardinaggio militante attraverso il sito Landarchs.com (di cui è stato content director) ha appena pubblicato il libro *Living Roofs* (ed. TeNeues, 39,90 euro), che vuole fare da ispirazione a chi desidera progettare il suo spazio verde «malgrado tutto»: anche se abita in città, anche se ha soltanto un terrazzino, anche se non ha (quasi) tempo.

(Gli altri quattro garden designer, con le loro gallery, sono online su d.repubblica, #D1000)